



NOTA

Mice&Mystics è un gioco da tavolo di Jerry Hawthorne disponibile in lingua inglese a cura di Plaid Hat Games (2012). Allo stato attuale non è stata ufficialmente annunciata un'edizione italiana del gioco. La ditta americana produttrice del gioco ha reso disponibile fin da subito il regolamento del gioco e il primo capitolo dello storybook per aumentare l'interesse e la diffusione del gioco.

I file originali sono liberamente scaricabili qui:

<http://www.plaidhatgames.com/games/mice-and-mystics>

La presente traduzione è limitata ai testi di lettura dello storybook originale pertanto non sostituisce in alcun modo lo storybook del gioco né il suo regolamento. Il presente documento è da intendersi come aiuto per i giocatori in lingua italiana per comprendere e rendere più spedita la lettura delle parti di storia del primo capitolo.

La traduzione in alcune parti è un po' libera non essendo semplice realizzare amatorialmente una traduzione autentica. Mi sono permesso di aggiungere un accento romano a Nez, che nella storia parla con una qualche sorta di slang...

Traduzione a cura di **Romendil / Gennaio 2013 ver.1.0**





Prologo

Tip, è ora di andare a letto!

Daz Soffietto diede a suo figlio un simpatico colpettino col dito. "Subito a letto, ragazzo!", disse in tono burbero. Il piccolo Tip fece un grosso sbadiglio e si stiracchiò, poi salì nel suo nido di paglia, con la coda arricciata intorno a lui. Fuori dall'albero il vento ululava, e la neve formava dei cumuli. Ma dentro era caldo e secco, e Daz rimboccò Tip con una spessa coltre.

"Il mio ragazzo", disse piano, e sistemò il pelo disordinato tra le orecchie di Tip.

"Sogna la primavera e le cose belle che fioriscono". Si voltò a spegnere la candela enorme che era in un angolo della camera da letto, ma Tip si mise a sedere.

"Non lasciarmi ancora, papà», disse. "Il vento stasera mi fa paura. Resta con me e raccontami una storia.

"Daz inarcò un sopracciglio. "Una storia, eh? E quale hai in mente? "

Tip contrasse la coda per l'eccitazione.

"Raccontami la storia del coraggioso Principe Collin e del Regno degli Uomini!"

Daz ridacchiò e si mise nel dondolo a guscio di noce che si trovava vicino al nido. La luce della candela ballava sul viso di suo figlio che era pieno di eccitazione.

"Molto bene topolino", sospirò. "Rimettiti dentro e la racconto. La nostra storia inizia con un giovane umano la cui età non è molto diversa dalla tua. Ma la storia non inizia in inverno - oh no! Si comincia in un estate ricca e bella". E così Daz incominciò la storia, che recitò parola per parola fin dal suo fiorire, così come gli era stata raccontata dal suo papà molte notti di tanto tempo fa.

C'era una volta un regno degli uomini, governato da buon re Andon. Re Andon era un uomo gentile, generoso ed amato da tutto il suo popolo. Ma era tanto solitario, ed aveva dovuto crescere suo figlio, il Principe Collin, tutto da solo. Il principe Collin era diventato un bel giovane, ed il re era molto orgoglioso di lui, ma al re mancava la sua regina che era morta molti anni fa.

Re Andon aveva trascorso molto del suo tempo con i suoi consiglieri, e insieme decidevano su come governare al meglio il regno e proteggere il popolo. Si decideva la costruzione di importanti edifici, come far sì che il cibo fosse sempre abbondante, e dell'opportunità di stringere alleanze con i Paesi vicini, come il ricco Nextor.

Ma un giorno d'estate, un visitatore proveniente da una terra lontana arrivò al castello. Era stata annunciata da cieli scuri e da un vento freddo. Era Vanestra, bellissima regina di un'ignota terra chiamata Dahrklend. Aveva viaggiato con un contingente di diverse centinaia di soldati vestiti di cotta di maglia nera, ed era scortata da amico di lunga data di re Andon, un uomo dal viso a punta con i baffi arricciati curiosamente, chiamato capitano Vurst. Egli affermò di aver incontrato la regina durante i suoi viaggi e di aver insistito che lei venisse con lui per incontrare il re.

La visita di Vanestra sembrò sollevare Re Andon dalla sua malinconia, e di questo tutti nel castello furono grati. Solo due settimane dopo il suo arrivo, il re Andon proclamò il suo amore per Vanestra. Collin e consiglieri del re trovarono questo fatto preoccupante. La settimana seguente il Re annunciò la sua intenzione di sposare Vanestra. Collin e i consiglieri del re ritennero questo ancor più preoccupante.

L'annuncio del matrimonio portò con sé giorni bui, e re Andon si ammalò. La sua malattia, lieve in un primo momento - poco più di un colpo di tosse roca e la fatica - ma ben presto lo fece impallidire tanto



da non essere in grado di lasciare il letto. Tilda, la guaritrice del castello, usò tutte le arti a sua disposizione, ma nessun rimedio che lei conosceva riuscì a dare sollievo al re. Tilda poté solo scuotere la testa e dire: "C'è qualcosa di strano in corso".



Con il progredire della malattia del re, egli smise di dare ordini dalla sua camera da letto, ma cominciò a passare il potere a Vanestra. L'oscura regina mise il capitano Vurst a capo delle guardie, e sostituì gran parte della guarnigione con i crudeli soldati che erano al servizio personale di Vanestra, uomini che tendevano ad aggredire e disturbare il personale di servizio al castello. Ben presto la maggior parte del personale fuggì dal castello, ad eccezione di alcuni, come la gentile cuoca Miz Maggie. Di notte rumori strani echeggiavano giù per i corridoi vuoti del castello e Miz Maggie non poteva far altro che scuotere la testa e dire: "C'è qualcosa di strano in corso".

Durante il giorno era possibile vedere Vanestra strisciare attraverso il castello, rimproverando i suoi soldati che sembravano in grado di fare solo scoppiare risse e rompere oggetti. La Regina trascorrevva molto tempo a visitare la fucina del castello, da cui provenivano suoni di colpi di martello e sibili di vapore.

Maginos mistico del castello, mentre si allungava la barba diceva: "C'è qualcosa di strano in corso".

Ben presto il Principe Collin non ne poté più, e così chiamò i più stretti consiglieri del re ad un consiglio segreto nel laboratorio di Maginos. Il corpulento Nez Soffietto, il riparatore, era con loro. Era stato appena sfrattato dalla fucina dove aveva lavorato per molti anni. La guaritrice Tilda era lì anche lei, così come il vecchio Maginos, che aveva servito la famiglia di Collin per generazioni. Insieme, i quattro ordirono un piano per mandar via Vanestra ed i suoi uomini dal castello e farli tornare verso la terribile terra da dove erano venuti.

Ma erano troppo tardi.

Le porte del laboratorio furono spalancate, e si trovarono davanti il capitano Vurst e un gran numero di guardie. I quattro furono arrestati per aver cospirato contro il re, e il capitano Vurst sorrise crudelmente quando furono gettati nelle segrete del castello a fianco dei peggiori furfanti che il regno aveva da offrire.

Quando furono lasciati soli, solo Maginos non sembrava impaurito. Intrecciò le dita in un modo strano, gonfiò il petto, e soffiò nelle sue mani. Mandò un fischio acuto, e pochi minuti dopo in risposta al fischio comparì il suo animale domestico - Meeps, la piccola coccinella rosso rubino. Meeps volò invisibile, in alto sopra le teste delle guardie, e svolazzò tra le sbarre atterrando sulle mani di Maginos. Nelle sua piccola mascella c'era una ciocca di capelli nerissima. Maginos diede una pacca sulla testa di Meeps e sollevò in alto quei capelli davanti agli occhi di tutti.

"Si tratta di una ciocca di capelli di Vanestra", disse loro.

"E' chiaramente un essere magico di grande potenza. Questi capelli contengono una quantità di energia sufficiente per consentire di trasformarci, permettendoci così di fuggire. Ma in che creature ci dovremmo trasformare? Qualunque cosa decidiamo, non avremo modo di tornare indietro". Collin e dei suoi compagni tacquero, infelici per la prospettiva di non tornare ad essere uomini.

"Topi", disse una voce che proveniva dalle ombre. Era Filch, un famigerato furfante. Aveva trascorso la maggior parte della sua vita rubando alla brava gente del regno finché le guardie del Re Andon lo avevano finalmente preso. Egli ora condivideva la cella con loro.

"Potremmo scappare nelle fogne da qui», disse, indicando una piccola grata sul pavimento lastricato nella stanza vicina.

"Ma chi te l'ha chiesto, canaglia!» ringhiò Nez. Improvvisamente, ci fu un rumore dalla stanza delle guardie.

"Non c'è tempo per le discussioni» gridò Maginos.

Agitò la mano libera sui capelli di Vanestra, mormorando parole antiche che nel tempo si erano dimenticate. Raggianti granelli di luce blu caddero dai capelli come se fossero acqua, e cominciarono a turbinare lungo il pavimento, come se fosse bruciato da raffiche invisibili. Ben presto la cella fu riempita di un vortice brillante di potere soprannaturale, e poi senza preavviso, ci fu uno scoppio, e il vortice scomparve. E dove c'erano stati cinque prigionieri nella cella, ora c'erano cinque topi piccoli.

«Ben fatto, frate'!", squitti Nez.



Primo Capitolo *Di volata a Barksburg*

Il Principe Collin e i suoi compagni si meravigliarono dei loro nuovi corpi rimpiccioliti e il castello, un tempo familiare, ora incombeva su di loro come la casa di un gigante. Maginos li risvegliò dalla loro fantasticherie.

"Dobbiamo muoverci subito!", sibilò. Il gruppo rapidamente corse attraverso le sbarre della cella, con i piedi che poggiavano con attenzione così da non far rumore.

Passarono sotto la sedia di una guardia addormentata e si diressero verso la borsa di grandi dimensioni che era poggiata contro un muro vicino. Il capitano Vurst aveva messo in un sacco le armi e altri oggetti che i suoi uomini avevano confiscato loro durante l'arresto.

"Reclamate le vostre cose", sussurrò Maginos non appena lui e Tilda aprirono la borsa. "Dovete fare la vostra domanda ad alta voce, ma ricordatevi di essere tranquilli." Il Principe Collin balzò nel sacco e trovò subito la sua spada, che era ormai molte volte troppo grande affinché potesse usarla.

"Questo è mio", sussurrò, e subito la spada si ridusse per adattarsi alle sue mani minuscole. Ben presto Collin, Tilda, Nez, e Maginos furono tutti riarmati e riequipaggiati. Appena scesi dalla borsa, trovarono Filch sorridente e in possesso di un pugnale di recente acquisizione tenuto con la sua coda.

"Ao', dove l'hai raccattata quella cosa che stai a nasconne?" Chiese Nez. Filch indicò all'indietro con un pollice in direzione della guardia addormentata.

"Non le mancherà", disse Filch. "O vuoi andare a restituirglielo?"

"Non è possibile", tagliò corto Maginos. "L'incantesimo ha avuto effetto e ora ciò che abbiamo è così modificato in modo permanente, come lo siamo noi." Improvvisamente un grido di allarme arrivò dalla cella da dove erano appena sfuggiti, e la guardia addormentata si svegliò con un sussulto. "Presto, alle fogne!", ordinò Maginos.

"Dei topi" gridò la guardia appena svegliato, e poi, "Ora, aspetta un attimo ... topi! Loro sono diventati topi! "I compagni si precipitarono giù per il tombino, ma si fermarono improvvisamente quando un urlo terribile venne da dietro di loro. Si girarono, e con orrore videro le guardie della prigione che iniziavano a rimpicciolirsi cambiando sia la forma dei loro corpi che dell'abbigliamento.

"Vanestra!" gridò il Principe Collin. "Lei lo sa!"



Momenti di storia (capitolo 1)

Kitchen tunnels:

Nez, tenendosi il mento, osservò le gallerie cupe in cui i topi erano entrati. "Ste gallerie sembrano fatte da topi", pensò, "scavate chissà quanti secoli fa." Improvvisamente un grido familiare risuonò lungo i tunnel da lontano.

"E' la voce di Miz Maggie!" Gridò Collin.

"Dobbiamo essere in prossimità delle cucine", osservò Tilda. "La cara donna grida angosciata. Cerchiamo di trovarla in tutta fretta"



Kitchen:

Filch spinse da parte la piastrella mobile, e il gruppetto sbucò con la testa dal pavimento. Le cucine erano davanti a loro con Miz Maggie che sovrastava tutto. La scrupolosa vecchietta sembrava essere stata colta nell'atto di lavare il pavimento, ma ora stava cercando disperatamente di spazzar via i fastidiosi scarafaggi che avevano invaso la sua cucina.

"Andiamo ad aiutarla!", disse Collin balzando coraggiosamente con la sua spada.

"Forse dovremmo prima parlare di questo", disse Filch. "Hai paura, Filch?" lo rimproverò Nez.

Un urlo assordante li gelò lì dov'erano, e d'un tratto l'ombra di Miz Maggie si proiettò sul loro nascondiglio sul pavimento.

"Toooooooooooooooooo!" Urlò.

"Sì," disse Filch. "Ho molta paura!"



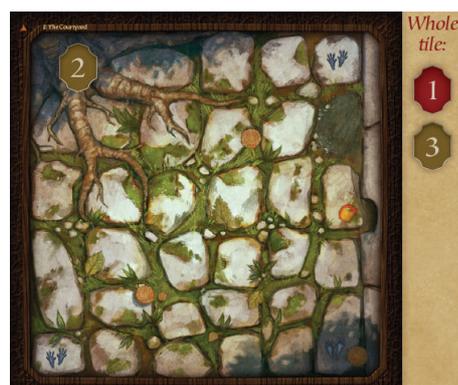
Courtyard:

I topi eruppero da una crepa minuscola nel muro del castello e uscirono fuori nella dura luce del cortile. Collin si riparò gli occhi dal sole abbagliante poi annuì indicando la vecchia quercia nodosa che cresceva alta e ritorta sul lato opposto. "Ho scalato quell'albero più volte da bambino", disse. "Dubito che sarò in grado di salire di nuovo in questo modo."

"Tu non sei così vecchio ora, ragazzo mio», disse Maginos, dandogli una gomitata. "Inoltre, queste nostre nuove unghie sono probabilmente abbastanza affilate per permetterci di arrampicarci bene sul suo tronco."

"Forse dovremmo ripararci nell'albero ora", disse Tilda, e indicò una sezione di muro di pietra che circondava il cortile. Arroccato in cima alla pietra di malta invecchiata c'era un vecchio ed enorme corvaccio. Piegò la testa per guardare i topi prima con un occhio e poi con l'altro.

"Presto, all'albero!", gridò Maginos.



la storia continua...

Mentre il gruppo si avvicinava alla base ombrosa del vecchio albero, furono sorpresi da diverse forme di topi che spuntano con le loro teste pelose dall'erba alta.

«Da questa parte!», sibilò un topo, e gli stranieri svanirono rapidamente in un piccolo foro che si apriva sotto una radice contorta. Questo nuovo incoraggiamento rafforzò lo spirito del gruppo, anche se avevano sentito il gracchiare del vecchio corvo malvagio, e il grido terrorizzato del topo ghermito come preda.

Camminarono attraverso il tunnel scolpita in maniera contorta nel legno del vecchio albero. C'era ancora abbastanza luce che cade dal cortile d'ingresso dietro di loro, tanto che Collin poté vedere le giovani facce amichevoli dei loro ospiti.

Entrambi avevano lance grezze scolpite a partire da dei ramoscelli, quello dal pelo bianco indossava una corazza fatta da un guscio di noce.

"Non siete di queste parti, vero?" Chiese il topo dal pelo marroncino.

«No», rispose Collin, e guardò Maginos in maniera interrogativa. Maginos gli diede un cenno di approvazione, e il principe aggiunse: "Noi veniamo dal castello."

"Ah, capisco", disse il topo dal pelo più chiaro. Il suo compagno bianco, si chinò verso di lui e gli sussurrò un po' troppo forte. "I topi del castello non sono molto intelligenti, vero?" Sibilò, ma il suo compagno lo zittì.

"Non consiglio di passare per il cortile di nuovo nel corso della giorno", continuò il topo dal pelo marrone. "Il vecchio corvo non si allontana per molto tempo, e il suo appetito è considerevole."

«Be ', grazie na cifra per averci fatto scappà' da là dietro", disse Nez. "Da do' venite voi?"

"Barksburg," disse il topo bianco.

"E dov'è?" chiese Tilda.

"Ci sei dentro, signora!"

Le pareti del tunnel a poco a poco scomparvero, e i topi del castello rimasero a bocca aperta in soggezione di fronte alla camera a forma di caverna che era apparsa davanti a loro. La caverna correva verso l'alto più lontano di quanto i loro piccoli occhi da topo potessero vedere, anche se un piccolo punto di luce del sole sembrava sbirciare su dall'alto. Ma l'enormità della caverna fu sminuita dalla vista della meravigliosa città dei topi che riempiva l'albero, con piccoli edifici dappertutto, tanti di questi costruiti direttamente nelle venature del tronco. Si poteva vedere un mercato vivace, dove c'erano ovunque merci che apparentemente sembravano rubacchiate dal castello. L'aria era ricca di aromi di cereali, trucioli di legno, e dall'odore naturale di muschio di un numero grandissimo di roditori.

Diverse guardie si unirono al gruppetto, e Collin e i suoi amici furono condotti verso una scala robusta che correva verso l'alto intorno alla larghezza della caverna.

Testoline topesche alzarono gli occhi e li osservarono mentre viaggiavano attraverso la città. A Filch chiaramente non piaceva avere tanti occhi su di sé in una sola volta.

"Non ho fatto nulla di male...", mormorò tra sé.

La scalinata portava ad una grande casa municipale costruita nella parte dell'albero che si affacciava al di fuori del muro, e sul pianerottolo in attesa del gruppetto c'era una non più giovane topina. Si asciugò le zampette sul grembiule, e con gli occhi rossi osservava attentamente il gruppetto come in cerca di un volto particolare. Una delle guardie le sussurrò qualcosa in un orecchio, e lei annuì.

"Dal castello, eh?", chiese.

«Sì, signora», disse Collin. "Ehm, sì, mia signora?"

"Non ci sono titoli qui, caro topo del castello, anche se molti fuori mi chiamano 'Madre', con affetto. Ma il mio nome è Linera, e io sono il sindaco di Barksburg".

"Una città impressionante, buona signora," disse Maginos, inchinandosi a lei. Linera a questo sorrise con orgoglio, quindi non perse tempo nel condurre dentro i suoi visitatori, e riempire le loro mani piccolissime di briciole di formaggio e tazze di tè a forma di ghianda. Ma c'era un'aria ansiosa di lei.

"Sei stata molto gentile con noi, Linera, ma vedo che qualcosa che ti preoccupa molto", osservò Tilda. Linera sorrise, ma le sue piccole mani tremavano.

"La nostra città vive di ciò che racimoliamo dal castello", disse il sindaco. "Questa cosa non è mai stata una impresa priva di rischi, ma ultimamente molti dei nostri migliori ranger sono scomparsi." Una lacrima scese lungo la guancia pelosa di Linera. "Per favore" li pregò. "Sapete cosa è successo a mia figlia, Lily?"